

La battaglia di Zama

*È la motivazione, più di qualunque altro stimolo, che permette di raggiungere i traguardi più alti.
Tanti gli esempi nella storia, infinite le situazioni nel presente.
Quando una sconfitta annunciata che sembrava inevitabile si trasforma in un successo straordinario.*

Piana di Zama, anno 202 a.C.

I Cartaginesi di Annibale si preparano ad affrontare le legioni romane guidate da Scipione l'Africano.

Il condottiero punico sapeva bene che il console romano aveva studiato attentamente la sua celebre tattica vittoriosa a Canne e quindi immaginava perfettamente come le legioni si sarebbero comportate nella battaglia decisiva per i destini di Roma e di Cartagine.

Avendo immaginato tutto e messo in atto le contromisure necessarie, Annibale aveva già vinto tatticamente prima ancora di cominciare la battaglia: aveva basato infatti la sua tattica sullo sfondamento centrale dello schieramento romano, certo che esso avrebbe ceduto consegnandogli la vittoria a Zama.

Ma ciò che nessun genio e nessuna tattica possono prevedere sono i sentimenti umani e quanto questi possano essere determinanti nei momenti cruciali della vita.

Tutto, infatti, era stato studiato e organizzato per la vittoria del generale cartaginese; ma il giorno della battaglia, al centro dello schieramento romano si trovarono i legionari kannensi, reduci della più grande umiliazione militare mai subita prima dai Romani.

Con la sconfitta di Canne, i Romani avevano sentito di aver perso la loro dignità; per questo motivo i legionari sopravvissuti alla battaglia erano stati condannati dal Senato a non poter più vivere tra le mura di Roma, quale segno di disonore perpetuo per loro e per le loro famiglie.

E Scipione, come condizione necessaria per accettare dal Senato il comando della battaglia di Zama, pretese e ottenne di portare con sé proprio quei soldati precedentemente sconfitti, confidando che essi sarebbero stati disposti a qualsiasi sacrificio pur di riscattare il loro onore e quello delle loro famiglie.

Fu così che i reprobi di Canne ricompensarono con il massimo sacrificio la dignità ridonatagli da Scipione, facendosi massacrare pur di non far cedere la linea cruciale dello schieramento romano a Zama e permettendo così l'inaspettata vittoria romana.

Più della tattica fu quindi un sentimento - il sentimento dell'onore - a salvare Roma e, di fatto, la futura civiltà europea.

*continua a seguirci su
<https://mp-cons.com>*